



SCIENZA

L'INTERVISTA

di STEFANO MONTEFIORI
foto di LOUIS TERAN

«MENO BOTTIGLIE DI PLASTICA? OK, MA NON CI SALVEREMO»

L'astrofisico Aurélien Barrau ha venduto 100 mila copie in Francia con il libro *Ora!* nel quale sostiene la necessità di produrre meno. «I piccoli gesti non bastano, si muovano i leader. Bisogna cambiare modello economico. Decrescere non significa diventare gretti»

Quante invocazioni alla tutela dell'ambiente abbiamo letto negli ultimi anni? Molte, e del resto tutti o quasi gli esseri umani sono favorevoli all'aria pura e contro l'inquinamento, come pure per la pace e contro la guerra. Ogni tanto però c'è una voce che emerge dal rumore di fondo e si fa notare. Greta Thunberg, per esempio, con le sue schiere di sostenitori e detrattori, e in Francia Aurélien Barrau, un astrofisico dell'Università di Grenoble che nel settembre 2018 ha pubblicato assieme a Juliette Binoche un appello su *Le Monde*. Tra i firmatari Emmanuel Carrère e l'italiano Carlo Rovelli, Pedro Almodòvar e Jude Law, e ancora Catherine Deneuve e Charlotte Rampling, Wim Wenders e Patti Smith. Il senso dell'appello era «non c'è più tempo, bisogna agire ora». E *Ora!* si intitola il libro di Aurélien Barrau che ha venduto oltre centomila copie in Francia e si trova oggi nelle librerie italiane, edito da Add. Barrau ha potuto contare su molte celebrità, è vero, ma in Francia firma-

re appelli è ancora una consuetudine, quasi non fa notizia. La particolarità vera dell'astrofisico è quella di essere efficace. Ha affrontato la questione con metodo scientifico e passione, e il risultato è un riuscito pamphlet contro la follia dei nostri tempi.

Professor Barrau, da quasi un anno e mezzo lei è molto seguito sui media, nelle conferenze, in libreria. Le sue idee avanzano anche nella pratica?

«No, non quanto sarebbe necessario. Non so perché il mio appello e il mio libro abbiano avuto più successo di altri, da fisico posso dire che differenze minuscole possono avere talvolta conseguenze considerevoli. Al di là della soddisfazione personale, c'è una presa di coscienza della società, è vero, ma serve a poco. Bisognerebbe dare una svolta radicale, essere infinitamente più veloci nel cambiamento».

Non crede ai piccoli passi individuali?

«Vanno benissimo e li incoraggio, facciamo bene a consumare

L'astrofisico Aurélien Barrau, astrofisico all'Università di Grenoble e autore del best seller *Ora!*

FIGAROPHOTO

SCIENZA

meno bottiglie di plastica. Ma non basta. Non illudiamoci che con le piccole attenzioni quotidiane del singolo la Terra si salverà. Servirebbe un enorme sforzo collettivo, dovrebbero muoversi gli Stati e il mondo dovrebbe cambiare modello economico. Da un punto di vista scientifico, se consideriamo i dati di qualsiasi studio serio, è già tardi».

Che cosa dovrebbero fare gli Stati?

«Accettare la realtà, e contenere la produzione. La pressione energetica sul Pianeta oggi non è sostenibile. L'energia equivale alla quantità di macchine che lavorano per noi. Sono troppe, bisogna ridurle».

I meno catastrofisti di noi sperano che l'umanità risolverà il problema con più progresso, non meno. Un grande balzo

solo al petrolio, ma sta investendo molto nello sviluppo sostenibile. E non è solo "greenwashing", propaganda: le aziende cercano di preservare il Pianeta perché temono di perdere le fonti di materie prime. Questo è più credibile.

«Può darsi ma ogni sforzo è destinato al fallimento se nel modello di business non c'è anche una riduzione della produzione. Certo, è bene cercare di riversare nei fiumi prodotti chimici un po' meno inquinanti, così come nelle manifatture è meglio fare lavorare dipendenti ben pagati invece che bambini. Tutto questo è giusto e non è inutile, ma non basta. Lo dicono tutti gli studi scientifici».

Il termine "decrecita" è molto connotato ideologicamente, e molti resistono al fascino del

sarà più scarso, saremo costretti a decrescere, che ci piaccia o no, perché l'energia eolica o nucleare non arriverà mai a compensare».

Il presidente americano Donald Trump o quello brasiliano Jair Bolsonaro bollerebbero le sue tesi come «catastrofiste» o «politicamente corrette».

«Questa cosa del politicamente corretto è incredibile. Io non penso affatto che Trump sia politicamente scorretto. Non fa che riaffermare il potere dei dominanti. È estremamente corretto. Si colloca in un'assoluta continuità sistemica. Ognuno ha il diritto di essere conservatore, ci mancherebbe, è un'opinione del tutto legittima anche se non è la mia. Ma almeno non lo si faccia passare per sovversivo, trasgressivo, scorretto».

Possiamo tentare di concludere con una nota di speranza, qual-

Ora!, appena uscito in Italia, scaturisce dall'appello che nel 2018 Barrau firmò con Juliette Binoche conquistando l'attenzione internazionale.

«È follia vivere come se l'unico parametro di benessere fosse la sovrapproduzione di beni materiali. Trump politicamente scorretto? Lui è correttissimo, riafferma il potere dei dominanti, in continuità col passato»

tecnologico che permetta di progredire smettendo di inquinare.

«Lo capisco ma è un'illusione. È l'idea della crescita continua che è sbagliata. Possiamo anche scoprire il modo di creare bulldozer estremamente puliti e non inquinanti, ma li useremo per disboscare altre foreste, quindi sarà ancora peggio».

Le cose però stanno cambiando, e non solo perché gli individui fanno più attenzione alla raccolta differenziata. Il mondo della moda per esempio ha un forte impatto ambientale, secondo

tornare indietro.

«Ma non significa che torniamo all'infanzia, o che diventiamo gente grezza e meschina. Bisogna riconoscere però che mantenere la sovrapproduzione di beni materiali come unico parametro di benessere è una follia. Anche da un punto di vista strettamente economico: è veramente bizzarro parlare di "crescita economica" nel momento in cui dilapidiamo il nostro capitale di partenza. Quel che produciamo vale un centesimo di quel che distruggiamo, è totalmente insensato. E in ogni caso tra qualche anno il petrolio

cosa di incoraggiante?

«Posto che il problema è la lentezza, alcuni cambiamenti stanno avvenendo. Intanto a livello individuale, come abbiamo detto: molti preferiscono accumulare meno e vivere meglio. E sul piano collettivo, a livello locale si creano realtà interessanti. Io vivo a Grenoble, per esempio, e il sindaco sostiene associazioni, spazi di solidarietà che si sottraggono al sistema dominante. Aumenta il numero di microcosmi dove si vive in modo più sereno e ragionevole».

CARTA
D'IDENTITÀ



VITA

È nato il 19 maggio del 1973 a Neuilly-sur-Seinne. Nella stessa città si è diplomato al Lycée Pasteur.

Si è laureato in Fisica a Grenoble e si è specializzato con due dottorati, di cui uno alla Sorbona di Parigi.

È ricercatore al Centro nazionale di ricerca scientifica francese.

ATTIVITÀ

Non si occupa solo di fisica, ma anche di filosofia, letteratura e divulgazione culturale.

È nei comitati di redazione di riviste letterarie come *Hors Sol* e *Diacritik*.

È presidente onorario di *Formes Elementaires*,

associazione che promuove il dialogo tra la comunità scientifica e quella artistica contemporanea.

Da anni si batte per la causa ambientalista.

Ha pubblicato una decina di saggi e un libro di poesie